

FINANZA ◆ L'istituto genovese ieri ha perso il 7% arrivando a 0,059 euro. Ma tutte le banche sono state in difficoltà a causa dei timori per il calo del rublo

Carige ed Mps, crollo in Borsa nonostante il primo sì di Bce

Mps e Carige non basta il primo sì della Bce ai piani di rafforzamento del capitale per recuperare quota in Borsa.

Per entrambe le banche, infatti, a Piazza Affari è stata una seduta da dimenticare coi titoli che sono piombati in caduta libera. Quello del Monte, tra una sospensione e l'altra nonostante lo stop della Consob alle vendite allo scoperto, ha aggiornato i nuovi minimi storici a quota 0,52 euro segnando un meno 8,14%; stessa sorte per l'istituto genovese che ha lasciato il 7% a 0,059 euro.

Il tonfo, è stato spiegato nelle sale operative, è legato soprattutto all'ondata di vendite che ha travolto tutti i mercati europei e, in particolare, i titoli bancari penalizzati dai timori per il crollo del rublo. A questo si aggiungono i timori per la caduta del petrolio che pesa sui titoli del settore (Fni - 3,49%).

Da segnalare, inoltre che sul titolo

del Monte sono tornate a circolare in Borsa voci di un interesse di fondi targeti Cina, senza però suscitare aspettative degli investitori che hanno preferito scommettere comunque al ribasso.

Intanto, sia a Siena che a Genova, così come per molte altre banche quotate sul listino milanese, i consigli d'amministrazione sono in fase di convocazione per l'ultima riunione dell'anno. Il board di Carige è convocato per oggi, mentre quello di Mps giovedì o venerdì. Si tratterà di riunioni di routine che però si differenzieranno dalle altre proprio per il primo placet arrivato dal supervisory board della Bce ai rispettivi capital plan.

Un aggiornamento, peraltro, sarà fornito ai consigli in attesa comunque dell'approvazione finale del Governing Council la cui decisione è prevista agli inizi del prossimo anno.

Intanto, a commentare in merito è stato il governatore Ignazio Visco in

un'audizione alla Camera. Bankitalia, ha detto, «seguirà l'attuazione» dei piani di rafforzamento di queste due banche e «opererà per un'efficace e tempestiva adozione delle misure previste».

Visco ha poi ricordato che dagli stress test è emerso che le effettive esigenze di Mps e Carige «ammontano a 2,9 miliardi (lo 0,2% del prodotto interno lordo). Le difficoltà di queste due banche - ha aggiunto - derivano in ampia misura da episodi di mala gestione che la Banca d'Italia ha contribuito a far emergere, in stretto accordo con l'autorità giudiziaria».

Come noto Mps ha proposto all'Ente di un aumento di capitale fino a 2,5 miliardi di euro e cessioni per 220 milioni allo scopo colmare un deficit di 2,1 miliardi, il più consistente tra quelli delle banche europee.

Carige invece a fronte di un deficit di 813 milioni ricorrerà a un aumento di almeno 500 milioni, già garantito (come a Siena) da un consorzio di garanzia, e a cessioni di asset: dopo quella delle assicurazioni, già conclusa, si guarda al credito al consumo e, pur con qualche titubanza, alla Banca Cesare Ponti.

NICOLA CAPODANNO



PORTO ◆ Scaduto il termine per le manifestazioni di interesse Due in corsa per le manovre ferroviarie

Sono due i concorrenti pronti a scendere in campo per le manovre ferroviarie nel porto di Genova. Il termine per presentare le manifestazioni di interesse è scaduto ieri e secondo le indiscrezioni una delle aziende che si sono fatte avanti sarebbe Fuorimuro.

L'attuale gestore, che nei giorni scorsi aveva espresso alcune perplessità sull'ipotesi di ricandidarsi a gestire i servizi dei treni all'interno del porto e le navette di collegamento con il petroporto. Troppo difficile fare quadrare i conti e soprattutto la nuova attività di impresa ferroviaria, che sulla carta doveva essere il passo avanti per crescere stenta a decollare: le infrastrutture ferroviarie portuali sono ancora da rimettere a posto e il servizio non può es-

sere venduto a prezzi concorrenziali.

La decisione di Fuorimuro, quindi sembra quella di riprovare, anche se per adesso si tratta solo di una manifestazione di interesse. Il prossimo passo lo farà l'Autorità portuale, che a gennaio potrebbe far partire la gara con le lettere di invito a offrire per scegliere il soggetto cui affidare, a partire dal prossimo maggio, il servizio per i prossimi cinque anni. I lavoratori in ogni caso saranno tutelati in quanto anche se subentrasse un'altra azienda avrebbe l'obbligo di assumere il personale. Ma resta la preoccupazione. «Cinque anni fa - ricorda Fabio Ferreri, lanciando un appello al presidente della Regione Claudio Burlando - le Ferrovie sono uscite dall'attività delle ma-

«POCHI TRENI»
I sindacati preoccupati perché i treni navetta sono ancora pochi.

novre lasciando 105 lavoratori disoccupati. Da lì è nato un accordo quadro, pensando che l'attività potesse traggere anche i treni container per i petroporti, e ai lavoratori è stato chiesto di adeguarsi. Ma oggi siamo di nuovo in difficoltà, perché dal porto di Genova non è partito ancora un treno. Qualcosa è decollato fra La Spezia e Rivalta Scrivia e fra Vre e Rivalta, ma dal porto storico niente. Avremmo bisogno che la Regione, che abbiamo sempre visto come "azionista politico" di questo percorso, tornasse a impegnarsi».

[m.z.]



ARTIGIANATO, CINQUE CATEGORIE "SUPERIORI"

Mascono in Liguria cinque nuove categorie di artigianato ligure di classe superiore. Potranno fregiarsi del marchio "Artigiani in Liguria" che riconosce e promuove le lavorazioni di qualità del settore. Le cinque new-entry sono: gelateria, panificazione, pasta fresca, arte orata, restauro artigianale e si aggiungono alle dieci categorie degli "Artigiani liguri di classe superiore" di cui fanno già parte vetro, ceramica, composizioni floreali, ardesia della Val Fontanabuona, cioccolato, ferro battuto e altri metalli, filigrana di Campo Ligure,

velluti di Zoagli, damaschi di Lorsi-ca, sedia di Chiavari. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in Regione Liguria insieme con il sistema camerale ligure, Cna e Confartigianato. Le imprese artigiane potranno avere il marchio "Artigiani in Liguria" se le lavorazioni rispetteranno un disciplinare ad hoc. Le richieste di adesione vanno rivolte alle Camere di Commercio.

Nei primi dieci settori, su 1671 imprese, 144 hanno ottenuto il marchio di classe superiore. Dei cinque nuovi settori da cui si atten-

dono le adesioni fanno parte, complessivamente, 5.361 aziende artigiane, 216 nell'arte orata, 871 nella panificazione, 3560 nel restauro, 501 nella gelateria, 231 nel comparto della pasta fresca. Altra novità presentata in regione Liguria è la figura del Maestro artigiano che sarà rilasciato, una volta accertata i requisiti, agli artigiani del quindici settori tutelati dal marchio "Artigiani in Liguria" per custodire e tramandare i "segreti" del mestiere e promuovere la qualità del loro lavoro in Italia e nel mondo.